



S. Giulia: attratta dall'amore

Santa Giulia: una Parola di Dio fattasi carne

Siamo gli eredi di un mondo in cui la donna è stata quasi sempre definita come appartenente al genere dell'interiorità. Si pensa che il suo mondo sia quello dell'interiorità, della casa, dell'ambito domestico. Eppure quando si pensa al femminile e alla Bibbia, citiamo eroine che hanno cambiato la storia, personaggi chiave come le matriarche Sara, Lea, Rebecca, Rachele. Profetesse come Miriam o donne come Rut e Ester. Nella tradizione cristiana si cita Maria. *Tutte donne che hanno cambiato la storia con la loro vita, con la loro interiorità, non abbiamo di esse grandi discorsi ma azioni significative.* In quale modo esse procedono? Hanno trovato una via verso un potere d'azione utilizzando gli strumenti che hanno nella loro femminilità in primis il cuore, l'affetto, l'amore, la passione. *E' il caso anche della nostra santa patrona Giulia.*

“L'uomo è attratto dall'amore, è attratto senza subire costrizione fisica; è attratto dal vincolo che lega il cuore. Se, dunque, queste delizie e piaceri terreni, presentati ai loro amatori, esercitano su di loro una forte attrattiva - perché rimane sempre vero che ciascuno è attratto dal proprio piacere - come non sarà capace di attrarci Cristo, che ci viene rivelato dal Padre? Che altro desidera più ardentemente l'anima, se non la verità sulla propria vita?”¹

Santa Giulia ci attrae per il suo amore integrale per Cristo.

Serve una nuova santità per la città contemporanea

Non adeguarsi al mondo borghese e pagano di vivere e mettere da parte la paccottiglia spirituale e nutrirsi abbondantemente della Parola di Dio.

«Il mondo ha bisogno di santi che abbiano del genio come una città in cui ci sia la peste ha bisogno di medici»: diceva Simone Weil.² Viene oggi ancora, un invito ai cristiani a svegliarsi dal sonno e a uscire dallo spirito pagano-borghese che da troppi decenni li ha assimilati al mondo: assuefazione alla logica dello scarto e della guerra e quindi della morte dell'altro; adorazione del denaro, individualismo, narcisismo con conseguente abbandono dell'impegno sociale o politico, vera ed esigente forma di carità, insieme a una colpevole acquiescenza verso aborto, adulterio, convivenze, eutanasia.

Quando e per cosa oggi un cristiano si appassiona?

La morale cristiana è evaporata come fumo da una pentola che bolle al fuoco del consumismo. Tutto è troppo anche la Messa domenicale quando in noi non ribolle il fuoco della Parola di Dio. I Vangeli almeno una volta in vita, sono letti? In molti cristiani c'è sovente ignoranza unita a

¹ Dai «Trattati su Giovanni» di sant'Agostino, vescovo, (Tratt. 26, 4-6; CCL 36, 261-263).

² Simone Weil nella sua Lettera d'addio a padre Perrin prima di recarsi negli Stati Uniti.

supponenza che li fa essere pronti a sbattere la porta se in qualche parrocchia trovano una proposta formativa, un minimo impegnativa per essi e i loro figli. La nostra proposta per l'Iniziazione Cristiana (dal battesimo al matrimonio oggi) deve farsi sempre più ricca e attraente, l'impegno è bene accetto se esso illumina e dona speranza facendo incontrare con Gesù. L'amore rende bello tutto anche la fatica. Il formalismo rende banale anche la Venere del Botticelli.

Chi crede in Gesù Cristo, ragazzi, giovani o adulti che siano, deve mirare a niente di meno che alla santità, come dicevano Bloy: «Non c'è che una tristezza, quella di non essere santi» e Bernanos: «La nostra Chiesa è la Chiesa dei santi». Entrambi gli scrittori erano ferocemente critici verso lo «spirito del mondo moderno » e «la religione del comfort» che ha adagiato i credenti in una vita comoda.

Troppo miti i cristiani di oggi, troppo abituati a non guardare più in alto, troppo 'sistemati' e propensi alla vita da salotto.

Ma il buon cristiano è colui che non accetta di adeguare le esigenze del Vangelo ai costumi mondani e al buon senso tiepido e calcolatore. Non c'è peggiore prostituzione che questo tipo di moderazione. Perché è perfettamente impossibile per il cristiano essere borghese. E il borghese, da parte sua, non cercando la santità, non può essere cristiano. Il borghese è 'installato' nel suo orgoglio, nella sua ambizione, nel suo piacere, sia a livello fisico che intellettuale. Vuole brillare, essere ammirato, possedere e godere. Non gli interessa la felicità dell'altro. Il pensiero degli 'uomini', lo spirito borghese, è il pensiero di coloro che non vogliono spendere la propria vita per qualcosa di grande, come il giovane ricco nel Vangelo di Luca. Per questo la vera sfida del cristiano oggi è il 'disimborghesimento'.

Afferma il filosofo francese Saint-Cheron in un recente saggio: «nell'Europa scristianizzata del XXI secolo, è molto meno borghese andare a messa ogni domenica mattina che stare a poltrire prima di un piccolo brunch senza glutine. Il disagio che c'è oggi nell'essere cristiano, senza che se ne possa trarre il minimo riconoscimento sociale, costituisce addirittura un atto antiborghese. È come avere una famiglia numerosa nel nostro Occidente senza futuro: cosa potrebbe essere più esigente, cosa potrebbe essere meno borghese?»

«Il regno di Dio non cresce né a fianco del mondo né contro il mondo, ma proprio in mezzo al mondo»³ sostiene ancora il filosofo francese: «un cristiano non può desiderare di rimanere una minoranza e vivere in piccole enclaves. Pensare di proteggere il proprio piccolo mondo morente, magari guardando alla cristianità del Medioevo, non è compatibile con ciò che Cristo ci ha chiesto: 'vi mando come pecore in mezzo ai lupi'. Non dobbiamo aver paura di coloro che odiano la Chiesa, o peggio, di tutti coloro, assai molti di più, che le sono indifferenti.

In ogni caso, la più grande persecuzione della Chiesa non viene dall'esterno ma dal peccato che è dentro la Chiesa, come ci ha ricordato Benedetto XVI e papa Francesco.

Anche perché l'ateismo oggi non è che stia molto meglio del cristianesimo. È qualcosa di narcisistico ed erotizzato, in fondo di triste, freddo e disperato, in fondo esso ci mostra che è impossibile vivere senza Dio.

Santa Giulia,

martire per coerenza, alla sequela del Signore,
possa donare alla città ed alla Chiesa di Livorno
coerenza alla sua storia Mariana e marina.
Sia Livorno terra di accoglienza e d'integrazione,
per un popolo di fratelli.

³ Saint-Cheron, in "Les bons chrétiens", Editions Salvator.